

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo Marini misura come ogni area d'Italia si percepisca sui due fronti di maggior rilievo per l'analisi di quanto conta il territorio

I veneti: «In economia al top, in politica no»

I residenti sentono il forte peso della nostra regione sul fronte dello sviluppo produttivo e d'impresa. Però avvertono decisamente un "non peso" rispetto alle decisioni di Roma. Differenze con Friuli e Trento

Il Nordest viaggia a più velocità. E Venezia appare trainante rispetto ai vicini

DANIELE MARINI
DIRETTORE SCIENTIFICO CMR
Piero Erle

Il "made in Veneto" sa farsi valere anche a livello internazionale per quello che riguarda l'economia e la capacità produttiva, legate al patrimonio territoriale di questa regione (basta pensare alla fortuna di alcuni "marchi" anche a livello di produzione agroalimentare). Ma nello stesso tempo la politica "made in Veneto" rischia di valere molto meno, anche restando a guardare solo il livello nazionale. È un quadro irrisolto che torna, quello dipinto dalla nuova indagine diffusa dal laboratorio di Community Media Research, con direttore scientifico il sociologo Daniele Marini, realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Cassa Risparmio del Veneto.

DAL "CASEGGIATO GLOBALE" ALLA SPECIFICITÀ DEL TERRITORIO. Nella seconda metà degli anni '90 e all'inizio del Duemila o quasi, lo ricordano tutti, si era creata una sorta di mito del Nordest, un territorio che si arricchiva a ritmi sostenuti e che veniva corteggiato dalla politica, dall'opinione pubblica, e dagli stessi studiosi dell'evoluzione della società. Questo, sottolinea Marini, grazie a performance economiche, ma anche sociali: «Il ruolo dei distretti industriali, ma anche alle capacità di integrazione sociale con l'arrivo dei migranti. Soprattutto, il Nordest ha anticipato e imposto sul piano nazionale il tema

della centralità del territorio e del suo capitale sociale, della sussidiarietà e del federalismo nello sviluppo di una realtà». Poi è arrivata la globalizzazione sono arrivati i processi di globalizzazione: le nuove tecnologie che connettono col mondo, i sistemi produttivi che delocalizzano «e allungano le proprie reti prescindendo dalle frontiere», la finanza senza barriere, le migrazioni di massa. «Stiamo diventando un "grande caseggiato globale"», sottolinea Marini, in cui però cresce «un sentimento di spaesamento, di perdita di riferimenti tradizionali»: di qui il bisogno «di ancorarsi alle proprie radici, alle identità sociali del proprio territorio originario». Viceversa la politica si è allontanata, complice anche la legge elettorale nazionale che, senza preferenze, ha "staccato" i parlamentari dai loro territori. Ma il mondo produttivo «sta scoprendo la centralità del territorio come fattore di competitività. Non si tratta solo delle buone performance dei distretti industriali, come sottolineato anche dall'ultimo rapporto del Monitor del Centro Studi di Intesa Sanpaolo. Ma anche dell'importanza che esso ha nel raccontare i prodotti, nel valore aggiunto che assumono le tradizioni e il brand territoriale nell'affermare le nostre produzioni su scala globale, come dimostra il successo del Made in Italy». E dal territorio, non solo veneto ma del Nordest, si chiede che la politica torni a occuparsi della sua gente.

IL VENETO A DUE FACCE. La nuova indagine scandaglia quindi qual è «il peso che la popolazione del Nordest assegna alla propria regione sotto due versanti: economico e politico. Ne scaturisce una geografia delle tre regioni distonica». Dal punto di vista economico «il Veneto (89,1%) è l'unica delle regio-

ni nordestine a conquistare il podio delle prime tre posizioni, 2^a dopo la Lombardia (94,6%) e prima dell'Emilia R. (86,8%)». Il Friuli V.G. è 9^o, solo al 17,6%, e il Trentino A.A. addirittura 12^o col 14,3%: «Dunque, il Nordest viaggia a più velocità non solo nei dati economici, ma anche nella percezione della popolazione, con un Veneto in ruolo trainante, mentre seguono più lentamente le altre due regioni». Sul versante della politica però tutto cambia: in generale, le regioni per la gente contano poco (la media è il 33,2%) ma si nota che le terre dei Renzi, Serracchiani, Franceschini, Serracchiani, sveltano (Toscana 82,4%, poi Emilia 69,4% e Lazio 68,8%, Friuli al 7^o posto al 29,4%). Il Veneto è 9^o (solo 21,7%) «e in posizione nettamente asimmetrica rispetto al ruolo economico riconosciuto». Il Trentino poi è 11^o (11,5%) «in una posizione di quasi marginalità politica». È dalla caduta della Dc, coi primi anni '90, che emerge sempre «un disallineamento fra ruolo dell'economia e rappresentanza politica sul piano nazionale». Ma la divisione esiste dentro lo stesso Nordest: «Sparpagliato, periferico, marginale sono solo alcuni degli aggettivi risuonati recentemente su un Nordest che negli indicatori ha perso la peculiarità d'un tempo». Quello che c'è da fare è chiaro: la politica e la rappresentanza sociale devono riallinearsi alle dinamiche sociali ed economiche di questo territorio. •



Veneto al top per l'economia, ma anonimo in politica

Quanto conta la tua regione dal punto di vista... (molto e moltissimo, in %)

ECONOMICO			POLITICO		
1	Lombardia	94,6	1	Toscana	82,4
2	Veneto	89,1	2	Emilia Romagna	69,4
3	Emilia Romagna	86,8	3	Lazio	68,8
4	Toscana	74,0	4	Lombardia	60,7
5	Piemonte	65,4	5	Basilicata	51,3
	Media Italia	50,9		Media Italia	33,2
6	Basilicata	47,5	6	Campania	32,0
7	Lazio	41,5	7	Friuli Venezia Giulia	29,4
8	Puglia	24,0	8	Piemonte	27,1
9	Friuli Venezia Giulia	17,6	9	Veneto	21,7
10	Campania	17,3	10	Sicilia	18,6
11	Sicilia	16,1	11	Trentino Alto Adige	11,5
12	Trentino Alto Adige	14,3	12	Puglia	8,6
13	Marche	13,0	13	Umbria	8,3
14	Umbria	8,3	14	Liguria	4,2
15	Liguria	4,3	15	Calabria	3,2
16	Sardegna	3,6	16	Marche	2,4
17	Abruzzo	2,5	17	Sardegna	2,4
18	Calabria	2,5	18	Molise	2,3
19	Molise	2,5	19	Abruzzo	2,1
20	Valle d'Aosta	2,5	20	Valle d'Aosta	2,0

Fonte: Community Media Research – Intesa Sanpaolo – Cassa Risparmio del Veneto, 2017 (n. casi: 1.566)

La ricerca

Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Cassa Risparmio del Veneto, ha realizzato l'indagine a livello nazionale dal 18 ottobre al 4 novembre 2016 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli

aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati da Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.566 (su 12.785 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base di genere, territorio, classi d'età, condizione professionale e titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,5%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network.

